

Introduzione

Avvenne che

Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla
faccia della terra
e furono nate delle figlie,
avvenne che i figli di Dio
videro che le figlie degli uomini erano belle
e presero per mogli quelle che si scelsero fra tutte.
In quel tempo c'erano sulla terra i giganti,
e ci furono anche in seguito,
quando i figli di Dio
si unirono alle figlie degli uomini,
ed ebbero da loro dei figli.
Questi sono gli uomini potenti che,
fin dai tempi antichi, sono stati famosi.

Il lettore che abbia familiarità con la versione inglese della Bibbia di Re Giacomo¹ riconoscerà questi versetti come preambolo alla storia del Diluvio universale nel capitolo 6 della *Genesi*, dove Noè, stipato in un'arca, viene salvato per ripopolare la Terra.

Il lettore che abbia dimestichezza con i miei scritti riconoscerà anche questi versetti come il motivo per cui molti decenni fa uno scolarotto sentì l'impulso di chiedere al proprio insegnante come mai il soggetto di quei versi erano i "giganti", mentre nel testo originale ebraico la parola usata era *Nefilim* che, dal verbo ebraico *Navel*, significa cadere, essere calati, scendere, ma non di certo "giganti".

¹ Versione ufficiale della Chiesa anglicana (N.d.T.).

Quello scolarecchio ero io. Invece di ricevere i complimenti per il mio acume linguistico, fui aspramente rimproverato. «Sitchin, siediti», sibilo il maestro reprimendo la collera, «non sei autorizzato a mettere in questione la Bibbia!». Quel giorno mi sentii profondamente offeso, perché non stavo affatto mettendo in questione la Bibbia, ma sottolineando la necessità di comprenderla in maniera esatta. Fu quell'episodio a imprimere una nuova direzione alla mia vita, che da allora fu dedicata alla ricerca dei *Nefilim*. Chi erano? E chi erano gli "uomini potenti" che da loro discendevano?

La ricerca di risposte ebbe inizio con interrogativi linguistici. Il testo ebraico non parla di "uomini" che cominciarono a moltiplicarsi, ma di *Ha'Adam*, "gli Adami", un termine generico per indicare una specie umana. Non parla di figli di "Dio", ma usa il termine *Bnei Ha-Elohim*: i figli (al plurale) degli Elohim, termine plurale preso come sinonimo di "dèi", che in realtà significa "i sublimi". Le "figlie degli Adami" non erano belle, ma Tovoth, cioè buone, compatibili... E inevitabilmente ci troviamo ad affrontare le questioni delle *origini*. Com'è capitato su questo pianeta il genere umano, e da dove ci deriva il nostro codice genetico?

In soli tre versetti e in poche parole (49 nella versione originale ebraica della *Genesi*) la Bibbia descrive la creazione di Cielo e Terra, dopodiché registra un'epoca preistorica dell'umanità originaria e una serie di eventi sorprendenti, incluso un diluvio globale, la presenza sulla Terra di divinità e dei loro figli, matrimoni fra membri di specie diverse e una progenie semidivina...

E così, a partire da una parola (*Nefilim*), ho raccontato la storia degli *Anunnaki*, "Coloro che dal Cielo scesero sulla Terra", viaggiatori spaziali e colonizzatori interplanetari che dal loro pianeta tormentato giunsero sulla Terra in cerca di oro e finirono per plasmare gli Adami a loro immagine. In questo modo li ho riportati in vita, riconoscendoli individualmente, rivelando i loro intricati rapporti, descrivendo i loro compiti, amori, ambizioni e guerre, e identificando i discendenti nati dall'incrocio delle due specie, i "semidei".

A volte mi è stato chiesto dove mi avrebbero portato i miei interessi se il maestro si fosse congratulato con me invece di rimproverarmi. In verità la domanda che mi sono posto io è un'altra: e se davvero «in quel tempo sulla Terra *e anche in seguito*» ci fossero stati i giganti? Le implicazioni culturali, scientifiche e religiose sarebbero terrificanti e porterebbero ai seguenti inevitabili interrogativi: perché i compilatori della Bibbia ebraica, totalmente dedicata al monoteismo, hanno incluso questi versi esplosivi nella documentazione preistorica e quali sono state le loro fonti?

Credo che abbiamo trovato la risposta. Dopo aver decifrato l'enigma dei semidei (fra i quali c'è anche il famoso Gilgamesh), in questo libro, che è la mia opera somma, giungo alla conclusione che *la prova fisica convincente della presenza aliena sulla Terra in passato è stata seppellita in un'antica tomba*. È una storia dalle implicazioni immense per la nostra origine genetica, una chiave per svelare i segreti della salute, della longevità, della vita e della morte; un mistero la cui rivelazione farà vivere al lettore una straordinaria avventura.

Gennaio 2010

ZECHARIA SITCHIN